Anno III. TORINO Sabato 10 APRILE 1869 Num. 99.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta . . . . . L.	22	12	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . . . »	18	9	4 50
Svizzera e Roma . . . . . »	36	19	10

Si pubblica tutti i giorni compresa la Domenica.

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia	48	25	13
Inghilterra, Austria, Germania, Belgio, Spagna e Portogallo	30	32	17
Grecia, Turchia ed Egitto (via di Ancona) .	62	42	22

Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 25.

Le associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP., via Bertola, n. 21. — Provincia con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.

(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).

TORINO, 10 APRILE 1869.

ITALIA

Rivista.

Le sessioni del nostro Parlamento si rinnovano senza quasi presentare dissomiglianza. Ciò accade specialmente per ciò che riguarda i bilanci. Essi non sono mai discussi nè profondamente, nè in tempo utile. Il Ministero ne chiede l'esercizio provvisorio, che si vince senzachè se ne faccia questione politica e così tutti i partiti rimangono soddisfatti. Si fa la raccomandazione ai ministri di far in tempo la presentazione dei bilanci futuri, si consiglia ai deputati di riservare a quelli le proposte di variazione, si autorizza nuovamente il Ministero a spendere secondo le proposte fatte da lui e finalmente si approvano i bilanci un anno dopo del tempo in cui si sarebbero dovuti discutere.

Quindi anche nell'anno di grazia 1869, eccoci giunti oramai al fine della sessione parlamentare senzachè si siano approvati i bilanci il cui esercizio è già cominciato da parecchi mesi, benchè i rappresentanti della nazione si proponessero l'anno scorso di sindacare scrupolosamente questi. Ora si propongono di sindacare scrupolosamente quelli del 1870, e se Dio ci dà vita vedremo differirsi lo stesso lodevole proponimento per quelli del 1871, e intanto si voteranno *in blocco* quelli dell'esercizio corrente. Così procede l'amministrazione nel beato regno d'Italia.

Intanto il ministro delle finanze dovrà rendere conto del modo con cui ha adempiute le sue promesse. Fra le altre doveva togliere il corso forzoso dei biglietti di banca. Ma per soddisfare a questo più o meno urgente bisogno occorreva trovare da 400 milioni per pagare alla Banca nazionale. Ma dove trovarli a questi lumi di luna? e quando il solo mezzo sarebbe stato l'alienazione dei rimanenti beni ecclesiastici, dei quali non si ha neppure l'inventario e mentre le cifre addotte per alcuni di essi non si sa bene se si riferiscano od alla rendita od al capitale?

E poi quand'anche al ministro venga fatto di racimolare con essi qualche milione, essi basteranno a mala pena a provvedere pei disavanzi accumulati degli anni passati e non ne rimane più per pagare i debiti. Il perchè la *Gazzetta dei banchieri*, la quale ha voce di essere ispirata dal ministro delle finanze, vi dice tondamente che per ora si ha altro pel capo di cessare il corso forzoso. Se non vi fosse altro malanno ci potremmo facilmente consolare.

Marco Minghetti, di poco lieta memoria, spillò settecento milioni dalla Camera con belle ed ornate parole, promettendo l'equilibrio in quattro anni. Ma i settecento milioni furono ingoiati e i quattro anni passarono senzachè le finanze venissero assestate. Il suo successore pare che voglia promettere qualche cosa di simile, ma troverà più difficilmente chi gli dia ascolto. E però intende a qualche mezzo più efficace e, se dobbiamo aggiustar fede al *Tempo*, si tratterebbe niente meno che di scemare la cifra alquanto alta del bilancio, non pagando più che tre quinti del debito pubblico. L'idea non è veramente nuova, ma non perciò più confortante.

Al postutto le difficoltà si risolvono con qualche eufemismo. Vuolsi fare un accatto forzato? lo si decora col bel titolo di nazionale, e qual cittadino oserebbe ancora lagnarsene? Così niuno metterà in campo quella brutta proposta di non pagare i debiti, tutt'al più si farà una conversione della rendita, e invece di cinque si dirà tre per cento. È una semplice operazione finanziaria.

Quanto al nuovo prestito forzato o nazionale, il signor Cambray-Digny, non prevedendo che avrebbe per avventura dovuto ricorrervi anch'esso, commise già l'imprudenza di combattere una proposta di quel genere fatta dal deputato Alessandro Rossi, dipingendo con tetri colori l'infausto esito avuto da quello che si vinse nel 1866. Con che mutria quindi venir ora a trovar utile e conveniente ciò che tre anni prima aveva riprovato così fortemente? Ma qui appunto si parrà la sua abilità.

La *Patria* intanto, una specie di *Nazione* delle provincie meridionali, spiana la strada a' suoi padroni. Il ministro, dice essa, che trovava inattuabile il progetto dell'onorevole Rossi, riconosce la grande differenza che esiste tra la fine del 1867 e la metà del 1869 e non dubita di ritenere per la migliorata situazione finanziaria, per il pareggio prossimo a esser raggiunto, buono ed accettabile quel mezzo che allora e con ragione respinse. Il cambiamento d'idee in tal proposito del Digny trova un'altra potente ragione nella ripartizione ch'egli proporrebbe del prestito medesimo in cinque anni.

Se poi i prestatori forzati, dopo l'eloquenza dei fatti accaduti, dopo il risultamento delle tasse antiche e delle nuove, dopo qualche cinquantina di milioni di cui s'è aggravato, dopo la proposta del Rossi, il debito pubblico, non trovano ancora precisamente prossimo il conseguimento del pareggio predicato dalla *Patria*, si debbono dire uomini veramente di dura cervice, ragionando coi quali si perde il ranno ed il sapone.

Ma i fogli ministeriali si trovano, checchè dicasi, in un brutto quarto d'ora. Noi quindi li compatiamo se sfogano il loro malumore prendendosela coi loro avversarii di diritta e di sinistra. Meno male se nella loro bile trovassero qualche cosa di nuovo, almeno nella forma, da rendere un po' più piacevoli le loro diatribe. E così credevamo che almeno per qualche tempo avrebbero smesso quelle rancide declamazioni contro i permanenti, che la *Gazzetta di Genova* dice divenuti frementi solo dopo il trasferimento della capitale.

Ma se quel trasferimento è la sola causa della mutazione dei loro principii politici perchè la vecchia Gazzetta non restringe la sua accusa al solo popolo torinese ed a' suoi deputati, o al più a quelli della provincia, che ebbe a soffrire gravi danni materiali per quel trasferimento? perchè la estende anche alle popolazioni a cui quel trasferimento non recava caldo, nè freddo?

Ma la prefata Gazzetta è alquanto smemorata, così almeno supponiamo caritatevolmente, altrimenti avrebbe dovuto ricordarsi che quasi tutti i deputati piemontesi che fanno ora opposizione al Governo, la facevano prima del trasferimento, e la fecero segnatamente in occasione delle interpellanze dal sig. Saracco, sulla situazione finanziaria, fatto che abbiamo rammentato alcuni mesi sono nel nostro foglio.

E se essi continuano nella loro opposizione ne hanno ben donde. Lo dicano e le esorbitanti ed iniquamente ripartite tasse, e i contratti sul genere di quello della Regia e le economie non mai effettuate e le violazioni della libertà individuale e i proprietari di mulini costretti a chiuderli per essere rovinati dai loro concorrenti e non poter più pagar la tassa per aver fatto dichiarazioni di buona fede e le vessazioni continue degli agenti del Governo per la percezione della tassa della ricchezza mobile. Veramente non hanno buon gioco gli amici di coloro che affermavano da Torino non potersi governare l'Italia e il Governo è talvolta servito molto male da' suoi giornali privilegiati, che vanno a stuzzicare tali vespai.

Economie.

Istituti militari — Ospedali
Locali in genere — Biblioteche militari.

Mi permetta, signor direttore, che tocchi oggi di volo un argomento, se si vuole, poco interessante, ma non meno importante, guardato sotto l'aspetto economico, voglio dire gli istituti militari e locali in genere occupati dalla amministrazione militare.

E per primo vediamo, secondo il mio debole parere, quali riduzioni si possano fare negli istituti secondari di istruzione militare, considerate quelle non tanto sotto l'aspetto economico, quanto al vantaggio morale che se ne ritrarrà.

Tralascio di parlare delle scuole e stabilimenti di istruzione primaria, indispensabili ad ogni Stato che possegga un esercito ben organizzato, cioè la scuola d'applicazione, la scuola d'artiglieria, genio e stato-maggiore, la scuola normale di cavalleria, dei bersaglieri, scuola suprema di guerra, ed altri non men necessari istituti di istruzione; voglio solo appoggiare le mie proposte di riduzione degli istituti secondari, colle parole di un'autorità militare incontestabile, quale è il generale Bixio.

Se non mi fa difetto la memoria, il distinto generale Bixio disse un giorno in Parlamento che egli propendeva pell'abolizione di tutti gli istituti militari, o meglio di tutti i collegi militari, ed aveva ragione.

Io però, dico francamente la verità, non oserei troncare così con un fendente e di botto una tal questione, e per ora mi limiterei a migliorare l'idea, procurando di ottenere l'identico scopo gradatamente.

Oltre al vantaggio finanziario incontestabile che quella riduzione arreca, si otterrebbe anche un altro scopo più elevato, cioè quello di togliere il pretesto ai padri ed alle madri di far intraprendere ai figli, che possono essere meglio utilizzati in altre carriere più lucrative e brillanti, quella militare, che, per quanto se ne dica in contrario, ha fatto la sua epoca, e forse non è lontano il giorno che anche le armate permanenti, quali oggi sono costituite, possano di molto e radicalmente essere modificate.

Ora, colla comodità dei collegi militari, quella carriera libera i genitori dal pensiero di meglio utilizzare l'intelligenza e l'avvenire dei proprii figli.

Tolta questa facilità, è probabile che altro e ben più proficuo sarà l'indirizzo che si darà all'attuale crescente gioventù, che meglio provvederà ai suoi ed ai destini futuri della patria nostra.

A me sembra che quattro Accademie sieno sufficienti.

1. L'Accademia di Torino pel corso superiore delle armi speciali. Questo sta bene; ha sempre provveduto all'esercito ottimi quanto valorosi ufficiali, e certamente li darà per l'avvenire.

I fatti e l'esperienza dimostrano quanto io mi apponga al vero dicendo quelle poche parole d'elogio. È un'eccellente Accademia, che poco ha da invidiare alle Accademie di egual genere di altri Stati.

2. La scuola militare di fanteria e cavalleria di Modena; anche questa Accademia è ottima sotto ogni rapporto, e diede, e darà sempre buoni ufficiali all'esercito.

3. Un Istituto militare per ricevere i giovani al di sotto dei 15 anni, i quali, superato un esame di concorso, vogliano dedicarsi al mestiere delle armi.

Questo Istituto dovrebbe dare la prima istruzione militare per preparare i giovani sia per l'Accademia di Torino, sia per quella di Modena.

Resta a vedere ove la convenienza sembri migliore per stabilire un tale Istituto: Napoli sembra più indicata per tale scopo.

4. Infine un Istituto che raccogliesse e ricoverasse, a spese dello Stato, i figli di militari, o di altri benemeriti impiegati civili e cittadini, ove riceverebbero un'istruzione adatta per fornire l'esercito di ottimi ed istrutti sott'ufficiali.

A me sembra che queste quattro Accademie ed Istituti soddisfacciano pienamente allo scopo, e che tutti quelli che ora sono in più sieno esuberanti al bisogno, epperciò un aggravio inutile al bilancio della guerra.

Altra economia non indifferente, e per di più semplificazione dell'amministrazione, sarebbe quella della soppressione degli ospedali militari, così detti succursali, ove, ben inteso, esistono ospedali civili.

Questa riduzione renderebbe libero un discreto personale sanitario ed amministrativo che potrebbe, se occorre, esser utilizzato negli ospedali militari centrali, ove, a quanto si dice, il personale non è poi tanto numeroso.

Sembra cosa ovvia e semplice quella, che un Corpo o reggimento qualsiasi, appena giunto in una città o comune, ove esista di già un ospedale civile, e ve ne ha presso che ovunque, il comandante fosse autorizzato a far tosto un accordo colla direzione dell'ospedale del luogo, onde stabilire nell'interesse comune l'ammontare di ogni giornata di presenza dei militari che si rendessero ammalati.

Se si vuole, questo accordo lo faccia l'amministrazione centrale, valevole solo per un anno; così si evitano le contestazioni, e quel che è meglio si assicura un buon servizio sanitario economico, ai militari.

I Corpi però direttamente assestino i conti loro colle singole amministrazioni degli ospedali, mentre ora la bisogna corre ben diversamente, almeno in generale, essendo gli ospedali militari della divisione che se ne incaricano.

Gli ospedali militari poi divisionari dovrebbero, sotto la cura del Corpo medico, stabilire una specie di clinica, ossia di scuola dei giovani medici militari, nella quale fosse specialmente trattato il modo di curare le ferite in campo, e studiata l'igiene del soldato in genere.

Tutte queste piccole innovazioni, oltre che sono un benefizio pell'erario, semplificano d'assai la amministrazione.

Ora vengono le biblioteche militari. Conviene

APPENDICE

RIVISTA DEI TRIBUNALI

SOMMARIO. — *Reati di stampa — Risponsabilità — Gerenti e direttori dei giornali — Autori degli articoli incriminati — Complicità.*

La materia per fare appendici giudiziarie in questi giorni è molto abbondante: tengo molti curiosi processi trattati dinanzi le Corti d'Assisie, tribunali e conciliatori, ma per quest'oggi non li posso pubblicare per lasciare il posto alla importantissima sentenza, di recente emanata dalla Corte Suprema, la quale sentenza ai giorni nostri, in cui i processi di stampa fioccano, torna molto utile al querelanti, ai querelati, al pubblico accusatore ed all'autorità giudicante.

Ecco la sentenza che porta la data del 7 aprile.

Sul ricorso di Carlo Brochiero e del marchese Calani Aristide, gerente il primo e l'altro direttore del giornale la *Gazzetta di Torino*, per l'annullamento della sentenza 30 aprile 1868 proferita dalla Corte d'Appello di Torino, colla quale confermando la sentenza del Tribunale correzionale locale del 27 precorso gennaio, condannava il Brochiero alla pena del carcere per giorni 15, alla multa di lire 200, alla rifazione dei danni da liquidarsi verso la parte civile, e riparandola in quanto aveva mandato assolto il marchese Calani, lui pure condannava alla stessa pena per applicazione degli articoli 4, 28 e 47 della legge sulla stampa, 26 marzo 1848, e 570 del Codice penale;

La Corte, intesa la relazione fatta dal sig. consigliere Siotto-Pintor, sentito l'avv. Villa Tommaso, difensore, e sentite le conclusioni del cav. Lavini sost. proc. generale, ecc.;

Sui mezzi di cassazione derivanti: 1. Da violazione dell'art. 318 del Cod. di proc. penale, per non essere stata la sentenza pronunziata immediatamente dopo terminato il dibattimento; 2. Da violazione ed erronea interpretazione degli articoli 4 e 47 della legge 26 marzo 1848, i quali puniscono soltanto l'autore dello scritto ed il gerente; 3. Da violazione degli articoli 20 della legge sopradetta e 579 del Cod. penale, non essendovi reato di diffamazione allorquando si tratta di fatti dei quali è permessa la pubblicità e che l'autore della imputazione ha l'obbligo di rivelare;

Sul *primo mezzo*, stato sollevato d'ufficio;

Ritenuto, in fatto, che fornito nella Corte d'Appello e dichiarato chiuso il dibattimento nel 27 aprile 1868, il Presidente rimandò le parti alla udienza della domani, nella quale non altro atto si fece all'infuori della prolazione della sentenza; — Che così essendo, manifesta è la violazione dell'art. 318 della procedura penale e devesi per questo mezzo annullare la sentenza;

Che quantunque possa qui parere finito il compito di questa Corte, non però di meno quando si ponga mente che il ricorrente marchese Calani intende col *secondo mezzo* a rimuovere da sè, pel fatto querelato, la possibilità della inquisizione penale, di che seguirebbe, a suo riguardo, la cessazione del giudicato senza rinvio, manifesta s'appresenta la necessità di farne ponderata disamina-zione;

Atteso, impertanto, sul *secondo mezzo*, che l'art. 4 della legge 26 marzo 1848 regolando l'esercizio dell'azione penale pei reati di stampa, eccettua con formola generale le pubblicazioni periodiche;

Che di queste ultime parlando nel capo ottavo crea nell'art. 37 un gerente risponsabile, il quale rappresentando l'ente collettivo, il giornale, debba sempre di tutto e a tutti rispondere;

Ritenuto che quanto alle scritture non periodiche l'azione penale si esercita: 1. contro l'autore; 2. contro l'editore, se l'uno o l'altro siano sottoscritti, ovvero altrimenti conosciuti; 3. contro lo stampatore; — Che invece le disposizioni penali riguardanti quell'altra maniera di scritture sono applicabili ai gerenti e agli autori che avranno sottoscritto l'articolo querelato; — Che infine nel proemio della legge il legislatore dichiara come voglia attenersi, in quanto sia possibile, alle norme generali del diritto intorno alla complicità;

Considerando che da tutta la economia della legge e dallo spirito che la informa, si deduce con ogni fondamento di ragione che non si potendo alle pubblicazioni periodiche adattare interamente e senza alcuna deviazione dalle regole normali la teoria universa della complicità, la natura stessa delle cose indusse il legislatore a recederne, in quanto solo stimò necessario, e a fare sotto questo rispetto del resto di stampa un reato *sui generis*; — Che infatti deviazione dalle regole comuni è questa, il restringere la personalità del giornale nella persona del gerente, il quale perciò essendo come a dire il giornale personificato, non s'indaga rigorosamente se egli abbia con dolo o con colpa operato; ma ritenendo tali condizioni quasi per finzioni di legge accertate, risponde in proprio del giornale, perchè di fronte alla legge il giornale è egli stesso, e se pur siavi autore sottoscritto, e se

confessarlo, il denaro pella manutenzione di quelle, è, se non tutto, almeno in gran parte sprecato. Sembrerà un paradosso ma pure è così.

Io credo che noi abbiamo 28 o 30 di quelle biblioteche; ebbene io credo che la loro istituzione non abbia corrisposto alla bella aspettativa, che i promotori e fondatori se ne ripromettevano.

In generale, dico, sono presso che vuote di lettori e la ragione di tal fenomeno è presto spiegata.

Nell'inverno le poche operazioni del quartiere si fanno nelle poche ore della breve giornata, in cui quelle stanno aperte.

Nell'estate poi le esercitazioni faticose, le altre molte occupazioni pell'istruzione e governo delle armi, cavalli, materiale, tolgono fin la voglia di frequentare la biblioteca ai più studiosi, che pur non mancano nei reggimenti.

Da ciò si scorge come il personale, locali, dotazioni, cancelleria, legna nell'inverno, compere di mobili, tutto o quasi tutto è sprecato.

Non è esagerazione se porto il personale permanente delle biblioteche a 120 individui.

La dotazione fissa per ognuna è, se non erro, di 3,000 a 4,000 lire.

Ora aggiungiamo i locali ed accessorii più sopra esposti, e non andiamo errati, se stabiliamo 300,000 lire per la manutenzione delle stesse. Senza detrimento di nessuno si potrebbe adottare un compromesso buono per tutti.

Pressochè in ogni città ora sede di una biblioteca militare ve ne ha pure un'altra privata, pubblica, comunale; in somma una v'è pur sempre.

Sopprimiamo quelle militari, uniamole alle esistenti locali, cedendo alle stesse ogni loro dotazione, a condizione che pei militari della guarnigione si lasci la facoltà di frequentarle liberamente.

I militari della guarnigione che lo desiderano, possono sempre, quando vogliano, istruirsi, e l'erario fa senza dubbio una non lieve economia.

Il personale addetto a quelle rientra nella sua posizione naturale, ed anche da questo lato si ha il vantaggio del risparmio, non mai abbastanza raccomandato, di personale.

Queste tre proposte danno un'economia certa di 500,000 lire almeno. Y.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* dell'8 aprile reca:

1. **Un regio decreto** del 4 aprile, col quale sono chiamati a far parte, in qualità di membri della Commissione d'inchiesta sui turbamenti delle provincie dell'Emilia, in occasione dell'attuazione della legge sulla tassa del macinato, i signori:

Berti cav. avv. Lodovico, consigliere provinciale della provincia di Bologna;

Terrachini cav. avv. Enrico, vice-presidente del Consiglio provinciale della provincia di Reggio Emilia;

Osenga prof. Giuseppe, f. f. di presidente della Commissione temporanea dei conti in Parma.

2. **Nomine** di cavalieri dell'Ordine della Corona d'Italia.

Leggiamo nella parte non ufficiale della *Gazzetta Ufficiale* dell'8 che per autorizzazione avutane da S. M. in udienza del 4 aprile 1869 il ministro della marina ha accordato la menzione onorevole al valore di marina ai seguenti marinai, che salvarono l'equipaggio del brigantino nazionale *Primavera*, naufragato il 1° marzo 1869 a Porto Empedocle:

Presta Calogero, Portera Giuseppe, Portera Onofrio e Sanfilippo Alfonso, di Porto Empedocle;

Fede Giovanni e Palumbo Francesco, di Pozzallo;

Amato Giuseppe, di Licata.

Cronaca Cittadina

— **Notizie universitarie.** — Domenica, 11 di aprile, alle ore 2 p. m., il prof. Castrogiovanni darà nell'aula dell'Università la sua lezione di estetica sulla *Divina Commedia*.

— **La Società Dante Alighieri** è convocata in adunanza pubblica per domenica prossima alle ore 10 antim. nel solito locale presso il liceo Gioberti in via di Po.

Sono all'ordine del giorno:

1. Lettura del tema l'*Idea religiosa*, relatore il socio *Palberti*.

2. Svolgimento di un tema dei soci *Giacosa* e *Pugno*.

3. Discussione dei temi stati svolti precedentemente.

Il Consiglio direttivo.

— **Società di mutuo soccorso fra i volontari di Torino.** — S'invitano tutti i soci a voler intervenire all'adunanza generale mensile che avrà luogo martedì, 13 corrente, nella sala di scherma del maestro signor Ferrero alle ore 8 pom., in via Borgo Nuovo, N. 34.

— Domenica, 11 corrente, dalle ore 12 alle 3 pomeridiane, avrà per luogo il solito Tiro a segno gratuito, nel locale del Tiro comunale. Si invitano perciò caldamente i soci ad intervenirvi, essendo l'ultima domenica che il Tiro avrà luogo, fino alla riapertura del Tiro generale.

La Direzione.

— **Belle arti.** — Abbiamo visto una stupendissima incisione all'acqua forte (prove avanti lettera) dell'egregio pittore cav. Edoardo Perotti: la quale incisione dovrà stamparsi nell'elegante periodico *L'Arte in Italia*.

Quella stampa ci chiamò alla mente i maravigliosi lavori dei gloriosi incisori d'un tempo, dell'arte dei quali pareva oramai smarrita la tradizione e che il Perotti fa rivivere con nuova vigoria ed oseremo dire con nuova bellezza.

L'argomento è uno di quei soliti in cui si piace il gusto e l'ingegno del Perotti per quei suoi meravigliosi *fusiti*. Una diradata boscaglia poco vestita di frondi; un terreno in lieve pendio; uno squarcio in mezzo dà cui l'occhio fugge nella vastità dello spazio; un cielo mezzo nuvoloso di luce velata come in un giorno d'autunno: nulla ed insieme un *motivo* che ti fa pensare: una segreta mestizia ed una pace: breve, un piccolo capolavoro. Bravo Edoardo Perotti!

— **Il giornale** *Il Diavolo* nel suo numero di domenica (11) pubblica il ritratto dello scultore Giovanni Duprè.

— **Concerto di beneficenza.** — La vasta sala del Carignano era ieri sera gremita di spettatori.

Era tutto un pubblico che si conosceva, che, distinto ed elegante, era andato al teatro come si sarebbe recato ad una *soirée* di famiglia. Troppe erano le signore cortesi e benefiche che si prestarono ad un'opera di squisita beneficenza per poter trovare per tutte una parola, anzi due, di elogi meritatissimi: tutte, nelle loro piccole o grandi parti, fecero del loro meglio, più d'ogni pubblico elogio valga per esse l'intima soddisfazione d'aver contribuito a sollevar le tante strettezze d'un'umanitaria istituzione come è quella del R. Ricovero di mendicità.

— **Il Matrimonio segreto.** — Furbe le marionette del d'Angennes! Alla vigilia della prima rappresentazione del capolavoro di Cimarosa al Carignano, invitarono il pubblico ad udir l'opera gentile cantata in anticipazione da esse, teste di legno; ed il pubblico ieri sera vi accorse la folla, e, a quanto ci si dice, si divertì assai. Ma questa sera, invece degli artisti col filo inchiodato sul capo, al Carignano si riproduce il *Matrimonio segreto* da sei artisti che costituiscono un assieme perfetto.

Almeno le prove attuali e le memorie dello scorso autunno sono una garanzia del successo di questa sera.

— **Teatro Gerbino.** — Questa sera ha luogo la beneficiata di quella distinta e giovine attrice che è la signora Amalia Fantini. Si ripeterà la commedia del nostro amico e collaboratore F. Pugno *La leva* che ebbe ieri sera lietissimo successo.

— **Giuoco del Pallone.** — Domenica 11 corrente, alle ore 3 pom., avrà luogo la terza partita dei quattro valenti e tanto applauditi Toscani in unione al rinomato Buzzotti e Roberti.

L'impresa.

— **Fanciullo abbandonato.** — L'altro ieri dopo il mezzogiorno, in via S. Maria, nella porta num. 6 si rinvenne a pie' della scala che dà adito alle cantine, un canestro pieno di fieno, in cui eravi un neonato avvilupato in un grembiale, il quale, raccolto dagl'inquilini, venne consegnato alle guardie municipali.

— **Naso in su, naso in giù.** — Ci scrivono:

« A proposito del mio rivolto in su della guardia municipale, di cui nella Cronaca di lunedì, 5 corr., sarebbe desiderabile che si ordinasse alle dette guardie di rivolgerlo in giù almeno una volta al giorno sia nella Piazza Reale presso la cancellata, sia nell'angolo levante giorno della piazza S. Giovanni contro il R. Palazzo e di operare, sebbene le contravvenzioni non possano forse avere un favorevole esito finanziario, stante la qualità del proprietario di esse... »

Osservazioni meteorologiche fatte nell'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare:

9 aprile

Ore delle osservazioni	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temperatura	Temperat. esterna al N. in gr. centesimali	Tensione del vap. in millimetri	Umidità relativa in centesimi	Vento	Stato atmosferico
6 a.	710,1	10,0	7,2	79	calma	coperto
9 a.	710,4	12,0	7,6	70	calma	coperto
12	709,9	16,7	8,6	61	calma	n. p. s.
3 p.	708,3	19,4	7,4	45	SO debole	s. p. u.
6 p.	709,2	19,3	7,2	42	calma	sereno
9 p.	709,9	16,1	8,0	59	calma	sereno

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: minima 9,5, massima 20,5

Pioggia millimetri 0,0.

Temperatura minima della notte del 10 9,3.

Bollettino astronomico dell'Osservatorio di Torino (Tempo medio di Roma)

11 aprile 1869.

Nascere del **Sole**, ore 5 43 — passaggio al meridiano, ore 12 20 — tramonto, ore 6 58.

Nascere della **Luna**, ore 5 50 matt. — passaggio al meridiano, ore 0 45 sera. — tramonto, ore 6 22 sera.

Giorno della Luna 31°

	Ora del nascere	*Ora del passaggio*	*Ora del tramonto*
Mercurio	5 19 m.	11 20 m.	5 21 s.
Venere	5 34 m.	11 55 m.	6 10 s.
Marte	0 56 s.	8 22 s.	3 41 m.
Giove	5 47 m.	0 37 s.	7 17 s.
Saturno	11 20 s.	4 5 m.	9 38 m.

Morti denunziati all'ufficio dello Stato Civile il giorno 9 aprile 1869.

Valesano Giovanni, d'anni 8, di Torino — Tarrone Giuseppe Camillo, d'anni 58, di Torino, massaro della Confraternita dello Spirito Santo — Cargnino Vincenzo, id. 46, di Bussoleno (Susa), margaro — Più 4 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'ufficio dello Stato Civile il giorno 9 aprile 1869:

Maschi 13, femmine 4 — Totale 17.

Ci scrivono:

Firenze, 8 aprile (sera).

Se debbo fondare le mie induzioni circa la esposizione finanziaria del Cambray-Digny sovra i discorsi che questi tiene cogli intimi suoi, e che si ripetono nei crocchi ministeriali, sembrerebbe che il ministro voglia studiarsi di dipingere coi più rosei colori il periodo della propria amministrazione riservando le tinte fosche per l'avvenire. Egli vorrebbe cioè dimostrare cresciute le entrate, scemate le spese, ricondotto l'ordine nella pubblica azienda, provvisto infine all'andamento del servizio per l'esercizio corrente anche al di là dello stretto bisogno. Nel tempo stesso egli intenderebbe di insistere sovra la volontà del paese e della Camera che si ponga termine al corso forzoso, e sovra la impossibilità di ulteriori riduzioni nella spesa per ottenere la sanzione del Parlamento a misure estreme. Tra queste figurerebbe l'operazione sui beni ecclesiastici e figurerebbe altresì quel prestito forzoso al quale già si fecero ripetutamente vaghe allusioni dagli organi governativi. Il Cambray-Digny avrebbe poi sopratutto in animo di screditare la operazione del Rattazzi sui beni ecclesiastici, non già quella speciale convenuta colla Banca Nazionale, della quale il presente Ministero dopo molte declamazioni si acconciò molto volentieri ad accettare gli utili, ma sibbene quella generale che fu sanzionata dalla legge dell'agosto 1867.

Cambray-Digny vorrebbe cioè provare del tutto fallita la emissione delle cartelle ecclesiastiche, mentrechè cagione precipua del disfavore in cui caddero siffatti titoli è il modo col quale si procedette e si procede tuttora per la emissione. Lo scopo poi di siffatto maneggio è facile ad indovinarsi ed è di aver le mani libere per le combinazioni che il ministro sta escogitando.

Mi si assicura che al gruppo dei deputati della opposizione i quali diramarono la nota-circolare per invitare i colleghi ad essere diligenti in occasione della riapertura della Camera, giungono numerose le adesioni e le assicurazioni che l'invito è accettato. Del resto il linguaggio stesso degli amici del Ministero lascia travedere che essi si aspettano ad una lotta assai viva e che sono per lo meno dubbiosi dell'esito. Intanto il partito ministeriale farà ogni sforzo per presentarsi compatto e per differire quanto si potrà la temuta crisi.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Ordine del giorno per la tornata pubblica del 12 aprile (lunedì, al tocco).

Discussione dei bilanci dell'esercizio 1869:

1. Ministero degli affari esteri;
2. Id. dei lavori pubblici;
3. Id. dell'istruzione pubblica.

Nella *Correspondance Italienne* del 7 corrente si legge:

S. E. il generale De Sonnaz ed i signori conte Martini di Cigala e barone De Renzis partiranno domani mattina per Vienna.

Scrivono da Firenze al *Secolo* di Milano:

« Intorno alla visita del maresciallo Moëring ed alle interminabili dimostrazioni di simpatia delle quali si cercò di colmarlo, non dipende da me il nascondere che più d'uno le ha giudicate eccessive. Volere o non volere, l'Italia nostra le sue frontiere non le ha ancora, e non tutti i suoi figliuoli sono raccolti ancora sotto l'unica bandiera nazionale. Volere o non volere, è l'Austria ed è il Governo austriaco quello che c'impedisce di realizzare la pienezza del nostro diritto dalla parte dei nostri confini mediterranei settentrionali ed orientali. E poi, come certi fenomeni psicologici non si producono negli individui che in periodi più o meno lunghi di tempo, così avviene nei popoli, che essi non possano dimenticare in un'ora le abitudini fortemente contratte nel corso di anni, molto più quando si tratti di abitudini di amarezze, di dolori. Altri faccia colpa agli Italiani di non aspettare ormai baciare ed abbracciare con effusione fraterna il soldato austriaco; io quanto a me non lo saprei. E questo ad ogni modo è il fatto che, senza pur soffrire ombra di scortesia, i signori Moëring ed Henneberg debbono essersi accorti di aver ricevuto più maravigliose accoglienze nelle sfere ufficiali che dalla cittadinanza. Il popolo che non ha sempre gl'interessi e non divide sempre le vedute del Governo, per essere generoso, non cesserà mai d'essere giusto.

« In qualche giornale avrete già letto che il Re ha incaricato il generale Ettore di Sonnaz di recarsi a Vienna latore del gran cordone dell'Annunziata per S. M. Francesco Giuseppe. Poi verrà la volta del Toson d'oro recato da un altro maresciallo austriaco a Vittorio Emanuele. E tanto meglio, se questa sequela di dimostrazioni amiche servirà di preludio a togliere ogni altra causa di male inteso fra i due Stati. »

Ci scrivono dalla Spezia che ivi si continuano dagli ufficiali di marina le prove dei nuovi proiettili contro lastre d'acciaio per le corazzate. — Questi proiettili sono usciti da varie officine nazionali.

Tra gli ufficiali destinati a presiedere agli esperimenti trovasi pure il capitano di fregata cav. Tilling, che dal dipartimento di Venezia venne colà espressamente inviato.

Gli esperimenti fin qui eseguiti sono tutti a vantaggio delle nostre manifatture, sia pei proiettili adoperati che per le corazze messe a prova. *(Movimento).*

Diamo il bollettino dello stato di S. E. il marchese Alfieri di Sostegno:

« *3 aprile, ore 11 1/2 ant.*

« Seguita lo stato di grave debolezza. Notte piuttosto tranquilla. Ha preso poco nutrimento.

« *Dott.* Baggetti.

« *Prof.* C. Bucci. »

Nell'ultima discussione avvenuta al Corpo legislativo intorno al presidente Schneider, afflitto da doppia sventura famigliare, reggeva la seduta il vice-presidente Alfredo Le-Roux. E alla sua inesperienza, e più che tutto alla sua mancanza di coraggio che si incolpano le recriminazioni eloquentissime fatte al Governo dall'onor.

---

pur vi siano altri che v'abbiano preso parte, sempre e senza eccezione risponde ancor egli il gerente (art. 47);

Considerando che da tutto ciò chiaro e limpido s'appalesa il concetto del legislatore, come cioè abbia egli, anzichè restringere, voluto allargare la generale dottrina della complicità, estendere vale a dire l'azione penale anche contro un uomo che forse non prese parte diretta nè indiretta al reato; ma che pure pel solo fatto di avere assunta la gerenza del giornale è considerato e punito siccome complice;

Che ragione di ciò fare l'ebbe il legislatore dappoichè la stampa periodica, attesa l'azione a brevi intervalli continuata, e la sua grande diffusione presso tutte le classi, anche le meno educate e meno rischiarate della società, sarebbe tormento incomportevole e senza rimedio per chi fosse oltraggiato, quando a impetrare soddisfazione e a rivendicare la offesa sua fama dovesse fare la prova dell'autore e di complici di un articolo contenente ingiuria o diffamazione o falsa imputazione;

Attesochè per altro in veruna parte della legge si dichiara che la complicità del gerente sia sempre in ogni caso esclusa;

Che invero sarebbe assurdo e pieno di pericoli per la moralità e per la quiete pubblica, che perciò ha d'ogni ora una persona rispondevole nel gerente, non dovesse darsi azione al Pubblico Ministero, custode della legge, per reprimere un fatto penale da chiunque sia stato commesso, non dovessesi al cittadino vituperato concedere la giusta soddisfazione di vedere punito anche lo scrittore dell'articolo, che è il vero e reale autore del reato, e qualunque altro abbiavi presa dolosamente parte più o meno diretta; — Che adunque egli è di buona ragione che la legge sulla stampa si compia in ciò colla legge comune, alla quale soltanto in parte ha fatta eccettuazione;

Considerando che in ordine a quella legge unica differenza tra le due maniere di stampa pone il legislatore, che cioè nella stampa non periodica concede contro l'autore l'azione penale se anche non abbia sottoscritto, sol che sia altrimenti conosciuto; laddove trattandosi di pubblicazioni periodiche, fa della sottoscrizione dell'articolo una condizione indeclinabile, un elemento essenziale del reato e dell'azione penale;

Che tale disposizione ha la sua ragione di essere ossia sul favore dovuto alla libertà della stampa, ovvero sia al rispetto verso la legge morale; avvegnachè lasciando che sarebbe immorale l'obbligare il gerente colla violazione del segreto, è ovvia la riflessione che rimpetto alla legge, della quale si tratta, la violazione di un articolo non sottoscritto sia a carico del giornale che lo inserisce, e perciò del gerente che lo rappresenta;

Considerando che la legge del 26 marzo 1848 non mentova in nessun luogo il *direttore* del giornale, non lo annovera tra coloro contro i quali si può esercitare l'azione penale, escludendo per tal guisa la sua complicità per quanto sia riconosciuto e provato scrittore dell'articolo, tranne il caso unico in cui abbiale sottoscritto; — Che ciò vuol dire che nella semplice sua qualità di direttore non ha egli, per la legge della stampa, responsabilità di sorta, quando non l'abbia in modo espresso e indubitato assunta apponendo all'articolo la sua sottoscrizione;

Che in vero la teoria della complicità, applicata senz'altro al direttore siccome tale, altrochè inceppamento o meglio distruzione della libertà della stampa, sarebbe poco meno che assurdo. Imperocchè a formare la complicità di lui essendo mestieri provare la scienza, il consenso prestato alla inserzione dell'articolo, egli è manifesto che tale scienza e tale consenso è insito all'ufficio del direttore, il quale è meglio assai che il gerente il pensiero e la viva espressione del giornale, e senza la cui firma nessun articolo può esservi inserito; del che dunque deriverebbe che colla accennata teoria il direttore dovrebbe sempre riputarsi complice; la quale affermazione non essendo difensibile, viene per necessaria conseguenza che di fronte alla legge sulla stampa l'azione penale si consuma tutta sulla persona del gerente e che la nuda qualità di direttore non basta a stabilirla contro di lui;

Considerando però che in giusta gli esposti principii il direttore di un giornale non ha responsabilità veruna in quanto è direttore, la legge sulla stampa non lo sottrae alle regole generali della complicità; quando da altri fatti che dal semplice fatto della sua qualità di direttore, e dalla presunta scienza appaia che egli abbia di proposito voluto menomare l'altrui riputazione pigliando parte più o meno diretta al reato, e assumendo una responsabilità alla quale avrebbe altrimenti sfuggito;

La Corte quindi con altri molti ragionamenti passa ad esaminare la sentenza della Corte d'Appello di Torino 30 aprile 1868, e trova che la medesima violò tanto la legge sulla stampa che il codice penale: violò la prima perchè non è applicabile ai direttori dei giornali; violò il secondo perchè non stabilì che il marchese Calani sia veramente complice nella diffamazione, ed inoltre non ritenne il dolo e l'intenzione di nuocere, estremi necessari per ritenere colpevole l'imputato di un reato a mente del codice penale.

Per cui annullò la sentenza medesima e rinviò la causa e le parti dinanzi la Corte d'Appello di Genova.

Thiers. Certo è che il valente oratore dimostrò quanti tarli esistano nella Costituzione di Francia, e come essa non possa prendersi a modello di costituzioni di liberi paesi.

È il ministro Rouher che più degli altri non seppe celare il suo dispetto quando Thiers parlava. Durante una buona metà della seduta il Rouher si tenne col corpo piegato all'innanzi, il coltello da carta stretto nel pugno, e dirigendo furibonde occhiate al troppo timido vice-presidente. Vedendo che il sig. Le-Roux non prestava attenzione ai suoi segnali minacciosi, il Ministro lasciò sfuggire un « *c'est intolérable* » che fu ripetuto e commentato su tutti i banchi.

Il povero vice-presidente ha compromesso in quella seduta mezzo il suo avvenire. Prima della discussione era, per le prossime dimissioni del signor Schneider, candidato del Governo al posto di presidente del Corpo legislativo, ora il signor Rouher non lascierà certo riescano a dirigere le seduto venture dell'assemblea di Francia quegli che permise ad un deputato dell'opposizione di rivedere i conti alla costituzione, ai ministri, allo stesso imperatore.

Il re del **Belgio** mandò a complimentare il signor Frère-Orban del modo con cui tratta la questione belgo-francese. Il ministro del re Leopoldo è diventato ora il *lion* della politica in Parigi. Si pubblicano le sue biografie, lo si accarezza, lo s'invita a ricevimenti ufficiali, ad intime confidenze. Da uno schizzo biografico del ministro belga, rileviamo ch'egli è di Liegi, che è nato nel 1812, che ha l'occhio tranquillo, acuto, lo sguardo ironico, la parola facile, il portamento elegante. Decisamente la questione belga sa un po' di commedia a benefizio del ministro Frère-Orban.

Dalla **Spagna** arrivano oggi cattive notizie. La discussione della Costituzione è cominciata, il partito repubblicano invoca la libertà col berretto frigio, i generali che fecero la rivoluzione, assicurando che in Ispagna non vi saran mai più borbonici, insistono per l'accettazione di un re costituzionale, ma essi fanno il conto colle cifre errate, poichè il re Ferdinando rifiuta, il duca di Montpensier non desidera punto un trono vacillante e contornato da fieri pericoli.

Serrano e Topete stanno per dimettersi, Prim è irresoluto. Un nuovo Direttorio sta per risorgere con altri elementi. Intanto, come i Rumeni col principe Couza ed i Greci col re Ottone, gli Spagnuoli attendono pacificamente il galantuomo che voglia raccogliere la trista eredità d'Isabella II.

Si teme un'invasione armata di carlisti, al quale accorrono da Madrid al loro incontro forti nerbi di truppe.

Sulla scelta d'un candidato al Trono di Spagna *L'Indépendance Belge* contiene i seguenti ragguagli che non concordano perfettamente con le altre notizie da noi raccolte; il riferiamo affinchè siano conosciute tutte le versioni:

La campagna a favore del candidato del trono cominciò ufficialmente.

I ministri riunirono presso loro quei membri delle Cortes, coi quali essi si trovano in particolare comunanza di idee.

Il maresciallo Serrano insistè presso gli unionisti perchè votassero a favore di Don Fernando. Gli unionisti accondiscesero soggiungendo che ove il principe rifiutasse essi voterebbero per il duca Montpensier.

Il gen. Prim riunì una trentina di suoi amici deputati, esso espose loro la necessità di votare per la forma monarchica e di designare il candidato al trono. Raccomandò Don Fernando, lasciando intravvedere la possibilità della scelta di un principe di casa Savoia. I progressisti dichiararono all'unanimità che voterebbero tutti per Don Fernando, ed in sua mancanza per chiunque all'infuori di Montpensier; i democratici voteranno ancor meno per questo principe.

Chi considera che due terzi delle Cortes si compongono di democratici e progressisti, vede che è ben problematica la riuscita del Montpensier.

Le candidature saranno discusse in seno della Commissione della Costituzione, e quindi saranno presentate alle Cortes.

Però vi sono altre difficoltà. Si dice che i partigiani del Montpensier intendono far pratiche presso Don Fernando per indurlo a declinare pubblicamente ed ufficialmente qualsivoglia candidatura al trono di Spagna.

Da tutti questi imbrogli risulta che il provvisorio durerà ancora qualche tempo a maggior onore e gloria di Prim.

CORRIERE DEL MATTINO

COLLEGIO DI VIGONE.

Domani ha luogo il ballottaggio fra il generale Corte e l'avv. Croce.

Non dubitiamo che l'egregio Corte il quale nella prima votazione già ebbe tre volte il numero dei suffragi del suo competitore, riesca a grandissima maggioranza.

Accorrano gli elettori all'urna.

Scrivono da Firenze al *Corriere Mercantile*:

« Oggimai pare si conoscano meglio le basi dell'Esposizione circa i mezzi che il Ministero vuole adoperare tanto per coprire i disavanzi, quanto a togliere il corso forzoso. La voce più accreditata le riduce a tre: 1. Un'operazione sui beni ecclesiastici, ma pel servizio solo del bilancio 1869, salvo a ripeterla per quello del 1870 in condizioni che allora debbono sparirne migliori, e fatta poi in forma assai diversa da quelle che più volte furono annunziate. 2. Fra due anni un prestito forzoso a lunghe rate per estinguere la maggior parte del mutuo 1° maggio 1866. 3. Una parte di questo consolidato presso gli stabilimenti ai quali si concederebbe il servizio delle tesorerie: questo sarebbe diviso *geograficamente* fra il Banca nazionale ed il Banco di Napoli. »

Scrivono al *Movimento*:

Secondo un sistema prevalso, vengono di bascosto incaricate persone di formulare ed estendere a volta a volta schemi, relazioni, progetti, pei quali si largiscono agli autori privilegiati generosi compensi sui fondi segreti. Ed è questa una nuova specie di mangeria che serve a mantenere grassi e tondi parecchi onorevoli deputati, senatori, uomini politici di fiducia, con grave discapito morale e materiale dei pubblici interessi: sistema che dovrebbe cedere il luogo ad altro più decoroso, conveniente e legale, come sarebbe quello di affidare simili incarichi o al Consiglio di Stato, o a Commissioni *conosciute* d'uomini speciali e di esperti funzionari.

S. A. R. il Duca d'Aosta partì ieri (8) sulla *Gaeta* pel golfo della Spezia, dove si raduna la squadra d'evoluzione di cui ha il comando.

Si crede che dopo un mese circa di soggiorno in quel golfo, la squadra visiterà parecchi porti del Mediterraneo e dell'Oceano, e forse si recherà a Lisbona. (*Corr. Merc.*).

Leggesi nel *Pungolo* di Napoli:

Sono tornate le paure! — Forse le parole del corrispondente della *Perseveranza* « che i pericoli non si possono dir finiti, e che bisogna mutar via, » hanno prodotto qualche effetto.

Ieri l'arrivo di Menotti Garibaldi che desinò in casa del dep. Nicotera, fece riversare, con sorpresa generale, armi ed armati sopra Pizzofalcone.

Ma Menotti partì questa mattina per Padova e tutto è finito.

Non così però avvenne dell'avv. Marziale. Capo che stamane fu arrestato — doloroso a dirsi — nelle sale dei tribunali, senza mandato di autorità giudiziaria, e senza forme di legge.

Perchè? — Nessuno saprebbe precisarlo.

Certo non si possono che deplorare simili procedimenti — e ben fecero gli avvocati presenti all'arresto del loro collega di unirsi e protestare.

La libertà, queste istituzioni che tutti vogliamo mantenere, assicurano garanzie che non si possono e non si devono violare. — Chi vi passa sopra e le calpesta, rende un cattivo servigio al Governo stesso e getta tristi semi nell'avvenire.

Non imitiamo altri tempi e altri poteri, se non vogliamo che la coscienza pubblica rimanga esitante e incominci a disperare.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI.

(Agenzia Stefani)

Madrid, 9 *aprile*.

Cortes. — Rios Rosas rispondendo ad Iberia dichiara essere una calunnia il progetto di restaurazione attribuito a Prim; soggiunge che ogni ritorno del passato è impossibile.

Roma, 9 *aprile*.

D'Arco, l'inviato della Baviera, è giubilato. Il re di Prussia invierà il duca di Ratibor incaricato di complimentare il Papa in occasione della festa dell'11 aprile. L'imperatore Napoleone non invierà un agente speciale.

Ieri Banneville andò solennemente al Vaticano per esprimere al Papa le felicitazioni della famiglia imperiale. Il Papa rispose che prevedeva che l'Imperatore non sarebbesi lasciato precedere da alcun altro sovrano in tale circostanza. Chiese notizie della famiglia imperiale, quindi la benedisse.

Bukarest, 9 *aprile*.

Il Consiglio municipale venne sciolto in seguito alla sua attitudine rivoluzionaria.

Trieste, 9 *aprile*.

Il generale De Sonnaz, diretto a Vienna, fu ricevuto dal generale Moering al suo passaggio per Nabresina.

Fatti Diversi

La fuga dal Castello di Ham *(narrata da Napoleone III)*. — Il *Figaro* pubblica una lettera, scritta dal principe Luigi Napoleone, il domani della sua fuga dal castello di Ham, all'amico suo Degeorge, direttore del *Courrier du Pas-de-Calais*.

Questa lettera è tolta dal nuovo libro di Vermorel, non ancora uscito alla luce.

Mio caro signor Degeorge,

Il desiderio di rivedere ancora mio padre su questa terra, mi ha spinto alla più audace impresa che io abbia mai tentato, e per la quale ebbi d'uopo maggior risoluzione e coraggio che non avessi avuto d'uopo a Strasbourg od a Boulogne, essendo risoluto a non voler punto coprirmi del ridicolo che ricade su coloro i quali sono arrestati travestiti. Nè uno stracco sarebbe stato più sopportabile. Ma, per finirla, vi do i particolari della mia fuga.

Voi sapete come la fortezza sia custodita da quattrocento uomini, i quali forniscono una guardia quotidiana di sessanta uomini, collocati in sentinella dentro e fuori. Inoltre la porta della prigione è sigillata da tre carcerieri, due dei quali sono sempre di fazione. Era mestieri pertanto passare loro dinanzi, poi traversare la corte interna, davanti le finestre del comandante; di là uscire per la porticina, custodita da un soldato di piantone, da un sergente, da un *portier-consigne* (*), da una sentinella, ed infine da una guardia di trenta uomini.

Non avendo voluto stabilire nessun accordo, io abbisognava naturalmente di un travestimento. Ora, essendo alcune opere del quartiere da me abitato in via di ristauro, m'era cosa facile il prendermi una vesta da muratore. Il mio buono e fedele Carlo Thelin mi procurò camiciotto e zoccoli; io mi tagliai i mustacchi e tolsi un asse in ispalla. Il mattino del lunedì vidi entrare i muratori a sei ore e mezzo. Poichè si furono posti al lavoro, Carlo li trasse a bere in una stanza acciò non badassero al mio passare. Egli doveva eziandio procurare di staccar uno dei custodi, intanto che il dottore Conneau converserebbe cogli altri.

Ma, appena uscito di camera, mi s'avvicinò un muratore, il quale, credendomi uno dei miei compagni, sempre mi tenne dietro; giunto a' piè della scala, mi trovai muso a muso con un custode. Mi studiai allora di celare coll'asse la mia persona, e giunsi nel cortile facendomi scudo della tavola colla sentinella e con quanti incontrai.

Passando davanti la prima sentinella, lasciai cadere di bocca la pipa; ma mi fermai per raccoglierne i pezzi. Sopravvenne l'ufficiale di guardia, il quale leggeva una lettera e non s'accorse di nulla. I soldati di posto alla porticina mi parvero alquanto meravigliati della mia apparenza: il tamburino in particolar modo si volto parecchie volte a guardarmi. Le guardie m'aperser la porta ed io mi trovai fuori della fortezza. M'abbattei allora in due muratori, i quali, giunti a me vicino, mi osservarono attentamente. Subito io voltai la tavola verso di loro; ma eglino mi sembrarono sì curiosi, che io mi credetti non poter loro fuggire. Ad un tratto li odo gridare:

« Oh!... è Bertoud. »

Fuori che fui, corsi lesto verso la strada di San Quintino.

Poco dopo Carlo, il quale il dì prima aveva apprestato una carrozza per sè, mi raggiunse, ed ambidue di conserva pervenimmo a S. Quintino.

Traversai la città a piedi, avendo buttato via il cannolette.

Carlo aveva noleggiato una vettura di posta, dicendo voler fare una corsa a Cambray, e noi giungemmo senza ostacoli a Valenciennes, dove pigliai la strada ferrata.

Io mi ero procurato un passaporto belga, ma non ne fui richiesto mai in verun luogo. In tutto quel frattempo Conneau, sempre e tanto a me devoto, rimase prigioniero, facendo credere essere io ammalato, per darmi agio di passare il confine.

Io spero ch'ei non sia stato trattato male: chè me ne dorrebbe vivissimamente, credetelo a me.

Ma, caro signor Degeorge, se provai un vivo senso di gioia allorchè mi sentii fuori della fortezza, provai pure gran dispiacere nel varcare il confine. Per decidermi ad abbandonare la Francia io doveva esser certo che giammai il Governo m'avrebbe rimesso in libertà se non avessi acconsentito a disonorarmi.

Io doverà tentare tutti i modi onde rivedere mio padre e consolarlo nella vecchiaia.

Addio, mio caro Degeorge. Quantunque libero, mi sento assai sventurato. Ricevete l'assicurazione della mia calda amicizia e, se potete, procurate di essere utile al mio buon Conneau.

LUIGI NAPOLEONE.

(*) *Colui che sta alla porta per tenere registro esatto di tutte le persone che entrano nelle fortezze.*

CURIONI GIUSEPPE gerente.

Notizie Commerciali

MARSIGLIA, 7 *aprile*. — *Frumento*. — La stessa attività regna sul nostro mercato ed i prezzi sono assai bene tenuti.

Si notarono oggi:

3200 ett. Danubio, 124|118, lire 26.
3200 — Salonicco, 122|118, L. 23 50.
3200 — Solofilia, 126|122, lire 31 25.
1500 — Danubio, 126|122, lire 29 50.
2400 — Varna, 122|116, lire 24 50.
800 — Lagos duro, 128|124, L. 28.
800 — Burgos, 123|119, lire 27 50.
3600 — Eucs, 122|116, des. imm. da lire 27 a 29 25.

Il tutto per 160 litri, sconto 1 per 0|0 al deposito.

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE
a tutto il giorno 29 marzo 1869.

ATTIVO.

Numerario in cassa nelle sedi e succursali	L.	180,247,523 73
Esercizio delle Zecche dello Stato	»	2,341,026 47
Stabilimenti di circolazione (fondi somministrati)	»	12,772,500 »
Portafoglio nelle sedi e succursali	»	242,945,106 19
Anticipazioni id.	»	43,794,481 43
Effetti all'incasso in conto corrente	»	210,002 54
Fondi pubblici	»	15,003,975 »
Tesoro dello Stato (Legge 27 febbraio 1866)	»	219,793 94
Id. conto imposta 278 milioni (R. Decr. 1 maggio 1866)	»	278,000,000 »
Tesoro dello Stato conto anticipazione di 100 milioni (convenz. 12 8bre 1867)	»	86,535,548 94
Immobili	»	7,127,032 27
Azioni da emettere	»	20,000,000 »
Azionisti, saldo azioni	»	10,700 »
Debitori diversi	»	9,662,207 47
Spese diverse	»	2,453,529 97
Indennità agli azionisti della cessata Banca di Genova	»	466,666 70
Obbligazioni del Debito Pubblico 15 7bre 1867 in cassa	»	33,971,000 »
Depositi volontari liberi	»	115,441,169 68
Depositi obblig. per cauzione	»	67,170,517 63
Totale L.		1,115,441,964 91

PASSIVO.

Capitale	L.	100,000,000 »
Biglietti in circolazione	»	773,541,928 40
Marche bollo in circolazione	»	14,230 »
Fondo di riserva	»	16,000,000 »
Tesoro dello Stato, conto corrente. Non disponibile	»	» »
Conti correnti (Disponibile) nelle sedi e succursali	»	5,894,863 50
Id. (Non disponibile)	»	29,232,662 »
Biglietti a ordine (Art. 21 degli Statuti)	»	4,533,927 18
Mandati a pagarsi	»	6,427,717 28
Dividendi a pagarsi	»	63,644 50
Sottoscrizione per l'alienazione delle Obblig. 15 7bre	»	997,028 42
Creditori diversi	»	3,501,706 53
Depositi Obbligaz. del Debito Pubblico 15 7bre 1867	»	33,971,000 »
Depositanti d'oggetti e valori diversi	»	126,611,687 26
Risconto del semestre precedente e saldo profitti	L.	915,023 98
Benefizi del semestre in corso nelle sedi	»	1,593,957 56
Servizio del Debito Pubblico in Torino	»	140,195 50
Totale L.		1,115,441,864 91

Questo resoconto, paragonato con quello della settimana antecedente presenta le seguenti principali variazioni:

Numerario	*diminuz.*	L.	1,281,362 »
Portafoglio	*id.*	»	585,162 »
Anticipazioni	*aumento*	»	12,936 »
Biglietti	*diminuz.*	»	1,476,567 »
Conti corr. dispon.	*aumento*	»	731,492 »
Id. non dispon.	*id.*	»	468,674 »
Benefizi	*id.*	»	132,252 »

MERCATO DI CUNEO.

(Nostra corrispondenza).

6 *aprile* 1869. — Gli affari della scorsa ottava presentarono qualche poco più d'animazione. Sia la meliga, che il frumento erano abbastanza ricercati e difatti i prezzi rialzarono, specialmente quello del frumento.

Eccovi adesso il solito listino delle vendite e dei prezzi:

1800	dop. decal.	Frumento	L. 22 20	l'ettolitro.
2000	»	Barbariato	» 17 65	id.
5000	»	Meliga	» 10 —	id.
12 6	»	Riso	» 23 15	id.
1600	»	Avena	» 9 20	id.
300	mir.	Castagne sec.	L. 1 25	l'miriagr.
260	»	Pomi di terra	» 0 80	id.
10	»	Canapa	» 8 50	id.
200	»	Trifoglio	» 15 80	id.

Prezzo del pane.

Pane	1ª qualità	L.	0 47	il chilogr.
—	2ª idem	»	0 44	id.
—	3ª idem	»	0 39	id.
—	4ª (bruno)	»	0 28	id.

Prezzo delle paste.

Paste	1ª qualità	»	0 66	id.
—	2ª idem	»	0 58	id.
—	ordinarie	»	0 45	id.
—	uso di Genova	»	0 80	id.

Presso della carne.

Carne di vitello		L.	1 20	id.
—	bue	»	1 13	id.
—	vaccina		0 96	id.

Parigi, 9 *aprile*.

(Chiusura della Borsa)

Rendita Francese 3 0[0	— .0 32
Rendita Italiana 5 0[0 fine mese	— .5 35

(Valori diversi).

Ferrovie Lombardo-Venete	— 472 —
Obbligazioni id.	— 293 25
Ferrovie Romane	— 52 —
Obbligazioni id.	— 192 50
Ferrovie Vittorio Emanuele	— 50 —
Obbligazioni ferrovie Meridionali	— 159 25
Cambio sull'Italia	— 3 5[8
Credito mobiliare Francese	— — —
Obbligazioni Regia dei tabacchi	— 492 —
Azioni idem	— 616 —

Vienna, 9 *aprile*.

Cambio su Londra	3— —

Londra, 9 *aprile*.

Consolidati inglesi	93 3[8

Camera di Commercio ed Arti.

(Bollettino Ufficiale)

BORSA DI TORINO

10 aprile 1869. — Fondi pubblici.

Consolidato 5 0[0. Contratti del matt. in cont. 57 90 90 80 90 87 1[2 (57 90) 57 90 90 90 90 87 1[2 (57 90).

Corso legale 57 90.

Prestito Nazionale 5 per 0[0 C. d. m. in c. G. 77 25 25. P. 77 60 75.

Titoli per l'asse ecclesiastico. C. del m. in c. 83 25.

Obbligazioni demaniali C. del matt. in cont. Speranto 436. Serie 436. Semplici 436 50.

Debiti speciali. — Stati Sardi.

Obbligazioni 1851. Contratti. del m. in cont. 76 50.

Azioni Banca Nazionale. C. del matt. in cont. 1780 1780 1785 1789.

Azioni Banco Sconto e Sete. C. d. g. p. in c. 149 50. C. d. m. in c. 148 50 148 50 148. 60 149 25.

Cartelle del Credito fondiario S. Paolo. C. d. m. in c. 425.

Obbligazioni Canali Cavour. C. d. m. in c. 330 330 332 50.

Obbligazioni ferr. meridionali. C. d. m. in c. 166 50.

Penna d'oro da L. 20, 20 68 a 20 73.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO del 10 aprile.

Rendita, corso legale aumenta cent. 10 sulla borsa precedente.

Si continua nella stessa inerzia e senza variazione rilevante nei prezzi.

La Rendita si è negoziata a 57 80, 57 85 p. c. e fine mese valeva nominalmente 57 95 a 58.

Banca naz. off. 1790, con den. 1795.

Prestito naz. si contrattò 77 40 gr., 77 60, 75 sp.

Canali Cavour off. 331 50, con poco den. 331.

Az. Banco sc. si trattarono 148 75: a fine mese erano off. 149 50, pr. maggio 150 50.

Obb. Merid. deboli 165 50.

Regia tab. 437, 438.

Az. rel. nom. 650.

Le Dem. si trovavano 437 50, con denaro 436 50.

Ecclesiastici 83 25.

Oro 20 70.

Borsa di Genova — 9 aprile 1869.

Alla nostra Borsa d'oggi la Rendita Italiana fu contrattata per contanti da 57 80 a 57 75.

Per fine mese praticaronsi i medesimi prezzi.

Il Prestito Nazionale fu contrattato per contanti da 77 40 a 77 60.

Le azioni della Banca erano negoziate da lire 1787 a 1784 per contanti e fine mese.

Francia lettera a 104, denaro 103 9[20.

Londra a vista 26 14, a tre mesi 25 89.

Marenghi in contanti 20 74, 75, e per fine mese 20 83, 84 e 85.

Borsa di Milano — 8 aprile 1869.

La Rendita per contanti si pagò da 57 75 a 57 70 e per consegna fine mese da 57 85 a 57 80.

Il Prestito 1866 in titoli grossi valeva 77 50 e 77 5[8 fine corrente.

Le Azioni Meridionali si pagarono 284, e le Oblig. Meridionali a 166 1[4.

Le azioni Tabacchi si pagarono 630 e le relative obbligazioni 485.

Gli altri valori non fornirono materia di transazioni salvo le azioni della Banca nazionale, a proposito della quale prendono sempre più consistenza le voci di raddoppiamento del capitale, per cui esse aumentarono a 1800.

I 20 franchi valevano 20 74 pronti e 20 82 fine aprile

Il Francia da 103 5[8 a 103 3[4 a vista.

Il Londra a 25 91 a tre mesi, e 4 0[0.

Il Vienna da 204 a 204 1[2 a tre mesi, e 4 0[0.

Alla sera la Rendita valeva da 57 85 a 57 90 per fine mese.

I 20 franchi 20 78 pronti.

9 aprile 1869. — Ore 14.

Rendita italiana	57 87 1[2
Azioni Meridionali	284 1[2
Obbligazioni relative	166 3[4
Beni Demaniali	437 —
Asse Ecclesiastico	83 20
Azioni Regia tabacchi	630 —
Obbligaz. Regia Tabacchi	486 1[2
Nuovo Prestito	77 40
Napoleoni	20 75
Francia a vista	103 70
Londra tre mesi	25 90

Carignano (ore 8) — Opera: *Il matrimonio segreto.*

Gerbino (ore 8 1/4) — La comica compagnia piemontese diretta da T. Milone e soci rappresenta: *La leva — 'L merlo d' Lusiin.*

Rossini (ore 8) — Opera: *Ernani.*

Balbo (ore 8) — Opera: *Rigoletto* — Ballo: *Le figlie d'un pittore.*

D'Angennes (ore 8) — Si rappresenta colle marionette: *Il diavolo Esoppo.*

Vendita volontaria

di una villeggiatura sui Colli di Moncalieri.

" Il 14 aprile p. v., col ministero e nello stadio del notaio collegiato cav. TURVANO (N. 12, via di Santa Teresa) avrà luogo incanto volontario per la vendita di una villeggiatura sui Colli di Moncalieri, composta di fabbricato civile e rustico, cappella, giardino, campi, vigna, prati e bosco, della superficie complessiva di ett. 7 circa, con strada propria carrozzabile.

L'incanto si aprirà sulla somma di L. 25,000.

Nello studio del notaio Turvano si potrà aver visione delle condizioni relative. 1390

Da affittare a fine di maggio la *Rotonda* del *giardino pubblico dei Ripari* per uso di caffè, in seguito al trasferimento della *Fotografia Le Lieure* in via della Rocca n. 8, antico *Stabilimento Bernieri*, vicino a Piazza Vittorio Emanuele. Dirigersi allo stesso cav. Le Lieure. 1419

Incanto volontario

di una villeggiatura sul colle di Santa Margarita presso Torino.

Il giorno 1° del prossimo maggio ore 11 mattina in Torino, nella studio del notaio sottoscritto, via Milano, N. 20, si procederà all'incanto e deliberamento di una villeggiatura composta di ampio fabbricato civile arredato e di annessa casa rurale, in prossimità della chiesa parrocchiale di S. Margherita sui colli di Torino, con giardino, prati, vigneti, campi, boschi, formanti un complesso di are 573, 62 circa, sul prezzo di lire 38 mila alle condizioni di cui si può prendere visione nello studio del sottoscritto.

Torino, 8 aprile 1869.

1418 Notaio Cerale.

Da affittare

Pel prossimo S. Giovanni in via d'Angennes, N. 34, grandioso alloggio al piano nobile di 21 camere con gaz, acqua potabile, ed altri maggiori comodi, vista a levante, mezzogiorno sopra un giardino, ed a ponente. Visitilo ogni giorno dalle ore 4 alle 5. 1216

SEME BACHI

Originario di Jokohama

(Giappone)

via Doragrossa, 6, terreno.

1246

OSPEDALE OFTALMICO ED INFANTILE DI TORINO.

La Società è convocata in Adunanza generale pel giorno 11 corrente aprile, al tocco, in una delle Sale dell'Ospedale, via Juvara.

Per la Direzione

Il Condirettore Segretario BERTINI.

1317

1219 DIFFIDAMENTO

Augusto Herny impresario della Pubblicità negli scali della ferrovia dell'Alta Italia, avvisa il pubblico che non sarà per riconoscere valido alcun contratto fatto dal sig. Bellardo Francesco, ex agente, non essendo più il medesimo al di lui servizio.

Da vendere

Villeggiatura signorile sui colli di Torino, con rustico, scuderia, rimessa, cappella, giardino e beni, di ettari 12 circa (giornate 30), in ottima posizione, con strada carrozzabile, di un valore di L. 60,000 circa.

Recapito al signor notaio cavaliere BONACOSSA, via Sant'Agostino, 1, Torino. 1240

Avviso

Corpo di casa cospicuo, sito in via di Po, N. 25 e della Zecca N. 10 e 12, divisibile in più lotti da vendere. — **Due Bigliardi** da vendere. — Locali al piano terreno e superiore da affittare.

Dirigersi alla segreteria della casa dalle ore 2 alle 4 pomeridiane. 1273

SORGENTI GRANDE GRILLE, HOPITAL, HAUTERIVE

VICHY

(Proprietà del Governo Francese)

SORGENTI CÉLESTINS, MESDAMES, CHOMEL

Succursale per l'Italia TORNAGHI GADET in Genova

Salita Cappuccini, 21, Magazzino, Piazza della Borsa

Utilità delle acque di Vichy. — L'uso delle acque minerali di Vichy è diventato quasi generale. L'azione benefica di queste Acque si manifesta non solamente nelle affezioni che attaccano gli organi digestivi, ma anche in tutte le malattie croniche degli organi addominali. — Queste acque possono figurare anche sulla tavola delle persone sane, che evitano col loro uso il malessere dello stomaco dopo il pasto. — Ciò che spiega l'uso di queste Acque minerali presso tutte le nazioni incivilite.

Tutte le sorgenti non hanno le stesse proprietà; la ***Grande Grille*** si applica alle malattie del fegato, l'***Hôpital*** o l'***Hauterive*** per lo stomaco, ***Célestins*** per la renella, il diabete, l'albuminuria, ***Chomel*** per il catarro polmonare, ***Mesdames*** per la clorosi e leucorrea.

Bagni di Vichy coi sali naturali estratti dalle acque. — Questi bagni presi simultaneamente coll'acqua di Vichy in bevanda presentano una cura facile e poco dispendiosa a quelli che non possono recarsi allo stabilimento termale. — ***Pastiglie digestive ai sali naturali.*** Queste Pastiglie di un gusto gradevolissimo contribuiscono a rendere attive le Acque minerali, e facilitano la digestione negli stomachi deboli, neutralizzandone gli acidi. Esse si prendono prima e dopo il pasto.

I prodotti dello Stabilimento termale sono rivestiti dal Controllo dello Stato. 1210

ASSOCIAZIONE BACOLOGICA DOTT. CARLO ORIO

Milano, via Bigli, N. 1

Decimoterzo Esercizio — VII Anno d'importazione dal Giappone

Il **Dott. CARLO ORIO** (che con piena soddisfazione dei suoi Associati recò nella decorsa stagione ottimi Cartoni ad un prezzo più mite delle altre Associazioni, e cioè a sole L. **19** per Cartone, compresa la provvigione) ripartirà egli stesso pel Giappone a farvi scelta provvista di Cartoni Seme Bachi per l'allevamento 1870. L'Associazione è aperta a condizioni convenientissime, a tenore del Programma 31 gennaio prossimo passato, che si spedisce a chi ne fa ricerca.

Le sottoscrizioni ed i versamenti si ricevono:

Presso il **Dott. CARLO ORIO** in Milano, via Bigli, N. 1.

» la **BANCA ZACCARIA PISA**, Milano, via Meravigli, N. 18.

» la **BANCA FRATELLI NIGRA**, in Torino, via dell'Arsenale, N. 19.

SEME BACHI

La ditta ***SICCARDI*** ed ***ANDREOTTI*** continua in quest'anno ad avere l'esclusivo deposito del rinomato ***seme di S. Paolo***, confezionato da una Suora Superiora di Carità in Sardegna.

Tale seme è di reddito superiore ai Cartoni originari, come lo attestano li molti certificati da intelligenti bacologi.

Per la vendita e per il prodotto dirigersi al loro negozio, sull'angolo delle vie Borgonuovo e Carlo Alberto. 1267

Da affittare al presente

anche per due o tre mesi, in Moncucco, vicino alla tanto rinomata fontana solforica salina di Castelnuovo d'Asti, **SEI CAMERE** mobigliate con giardino e pergolato di uva.

Recapito in via Siccardi, N. 2 o 4, dal sig. Viarengo. 658

Da affittare al presente

Via Provvidenza N. 37, appartamento d'angolo al 2° piano composto di 9 membri, tappezzato e messo a nuovo. 1333

Piccolo negozio di chincaglierie e mercerie in uno dei centri più commerciali della Città e molto bene avviato, da *rimettere* per causa di partenza, a modicissimo prezzo. — Per le trattative dirigersi dal sig. *Angelo Chiantore*, via Cernaia, N. 32, piano 1° 1416

AI

Commercianti in granaglia

Stante la morte del socio Paolo Peluffo ed il ritiro dell'altro socio Pietro Peluffo avvenuto il 25 marzo, ci facciamo dovere di notificare alla nostra clientela, che continuiamo sotto il nome della Ditta sottoscritta, in qualità di mediatori in granaglie e commissionari, avendo stabilito il nostro ufficio in via della Provvidenza, N. 33, sotto il nome di

PELUFFO, ROLLA e COMP.

1415

Da vendere

Porzione di casa in Torino, via d'Angennes, composta di 3 grandi botteghe, cantine, magazzeno, ed alloggio al 1° piano.

Piccola cascina con giardino cinto da muro, ricco d'alberi fruttiferi, cappella, forno, due case civili ed una colonica, stradale d'Orbassano distante mezz'ora da Torino.

Dirigersi dal sig. notaio cav. Cerale, via Milano, N. 20. 1283

SOTTOSCRIZIONE BACOLOGICA

MARIETTI PRATO DI YOKOHAMA

PER L'ALLEVAMENTO 1870

La Ditta Marietti Prato di Yokohama, avendo ora terminata la distribuzione dei Cartoni da essa importati, persuasa di avere agito nell'interesse ed a piena soddisfazione dei suoi Committenti, apre in **EUROPA** una nuova sottoscrizione per l'allevamento del 1870.

In Torino presso la Ditta ***Carlo Bianchi e Compagnia,*** via Santa Teresa, N. 11, ove si può pure avere *gratis* il relativo programma. 622

OCCASIONE PEI FUMATORI

40 °/o di ribasso

Grande assortimento di ***pipe e porta sigari di schiuma finissima***, a prezzi ridottissimi, forme varie — Si spediscono ovunque contro Vaglia-Postale — Indicarne il prezzo e la forma.

G. Franchino, Piazza Castello, N. 26, dirimpetto a *Le Lieure*, fotografo, Torino. 1379

MONITORE DELLE STRADE FERRATE

E DEGLI INTERESSI MATERIALI

Periodico settimanale di 16 pag. con supplementi

Come indica il suo titolo si occupa esclusivamente di questioni e notizie ferroviarie e di quanto può interessare l'industria, il commercio, la finanza, in una parola, gli uomini d'affari. — Pubblica tutte le convenzioni, gli atti e documenti ufficiali riguardanti le società e le imprese di strade ferrate, le compagnie industriali e commerciali, la guida per gli azionisti ed appaltatori — Compilato da distinti ingegni, contava fra essi anche il rimpianto illustre PALEOCAPA, di cui diede alla luce nello scorso anno e nel corrente vari lavori. Col numero del 24 marzo 1869 imprese la pubblicazione delle memorie postume lasciate da questo grande ingegnere idraulico, cominciando da una lunga lettera diretta recentemente all'egregio Ispettore del Genio civile, commendatore Possenti, sopra un argomento interessante d'idraulica, pubblicazione che sarà continuata mercè la gentilezza del chiarissimo professore ingegnere G. Bucchia, il quale volle al *Monitore* affidarla in omaggio del benevolo appoggio che largiva il Paleocapa a questo Giornale.

Ufficio del Giornale, *Torino, via Finanze*, 19 — Prezzi d'abbonamento — Anno L. 20 — Semestre L. 11 — Trimestre L. 6.

UNICO DEPOSITO PER L'ITALIA

Del rinomato **Cemento di Germania**, premiato con medaglia d'oro alle Esposizioni di Londra, Vienna, Parigi, garantito di qualità superiore al francese. — Prezzo lire italiane **8 50** al quintale.

Magazzeno di Legnami del Tirolo, *tavole e travature di larice e di abete*, a prezzi modici. — Si ricevono commissioni per legnami da costruzione a misure fisse.

NATALE LANGE E C., via Juvara, N. 8, e via Perrone, N. 5, Porta Susa, Torino. 1318

DEPURATIVI DEL SANGUE

Nella farmacia ***Prato***, piazza Vittorio Emanuele, N. 19, Torino, si prepara il ***Decotto Cattolico*** purgante e rinfrescante, ridotto in pillole di più facile digestione e maggiore comodità, cura per giorni 30 L. **2 20**, giorni 20 L. **1 50** affrancate.

Sciroppo delle 100 piante depurative coll'essenza di salsapariglia, vero rigeneratore del sangue, utilissimo nei reumatismi, scrofole, erpeti, e tutte le affezioni della pelle L. **5**, fedarato L. **6** 1095

CARTONI GIAPPONESI

DELLA DITTA

PARODI, FOSSATI e C. a Milano

V. AYMONIN e C. a Jokohama

Prenotazione alla sosscrizione pel 1870

Presso G. A. BRAVO, Torino

1391

Presso C. Manfredi, via Finanze, 1, Torino

Specialità di Articoli Inglesi

Rinomati **Rasoi** *Rodgers* L. 5 — *Diamante* L. 3 — *Galante* L. 2 50 — *Dell'Armata* L. 1 50.

Steeche per affilare i rasoi a quattro facce da L. 5 a 8 — Idem a due facce da L. 1 50, 1 75, 2 50, 3, 4 50 e 6 — Vera **Pasta** a due facce da L. 1 50, 1 75, 2 50, 3, 4 50 e 6 — Vera **Pasta** *Hamon père* per cent. 50 il pezzo — **Zéolithe e Laminatole** (sistema Sollier) cent. 40 il pezzo.

Aghi inglesi — Eleganti **Portafogli** contenenti 100 aghi assortiti da cent. 50, 80, L. 1, 1 25, 1 50, 1 75 e 2. — **1000 aghi** assortiti, divisi in 10 scatolette, riunite in una, da L. 4, 5, 6 e 8 — **Spille** bianche e nere in pacchi da cent. 30 e 40, ed in scatole da cent. 50 e 60 — Idem in acciaio dorato L. 1 la scatoletta — Per cagelli da cent. 25 a 50.

Eleganti **Astucci** contenenti 4 paia di forbici (ogni forbice serve ad un uso particolare) da L. 15 a 25 — **Forbici** da lavoro e da toeletta da L. 2 e 3 — Idem foderate in cuoio di Russia da L. 3, 3 50, 4 e 4 50 — **Affila**-coltelli, forbici e temperini L. 4 caduno — Id. in forma di ciondolo L. 7 — **Tira-turaccioli** nuovo sistema — **Smelling** *Satta* efficacissimo contro gli svenimenti e cattive emanazioni, boccette in astuccio di cuoio da L. 2 50 a L. 3 — **Penne** a serbatoio d'inchiostro a doppia tempra, quattro dimensioni di punte, L. 3 la scatola — **Elastic** *bands* a L. 1 50 la scatola — **Polvere** *Saunders* per toeletta cent. 80 il pacco — **Sapone** *Vindsor* cent. 80 il pacco, 3 pezzi — **Spazzole** per denti L. 1 50 caduna — **Accessoires** da lavoro e toeletta — **Incalfumico** a cent. 60 la boccetta — **Carta** per lettere, pacchi di 100 fogli L. 3, piccolo formato L. 2 — **Taffetas** inglese (per tagli e ferite) a cent. 25 la cartina — **Portafogli** contenenti 12 foglietti taffettati a diversi colori L. 1 — **Pesa-lettere** a diversi prezzi — **Binocle** tascabili, utilissime per viaggio e navigazione da 5 a 12 chilogr., di precisione garantita. 6 b.s

Salute ed energia restituite senza spese,

mediante la deliziosa farina igienica la

REVALENTA ARABICA

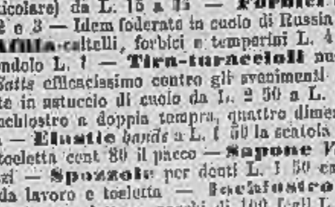
scoperta *esclusivamente* coltivata e trasportata da

BARRY DU BARRY E C. DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti), neuralgie, stitichezza abituale, emorroidi, giandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, zufolamento d'orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausea e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudezze, granchi, spasimi ed infiammazione di stomaco, dei visceri, ogni disordine del fegato, nervi, **scrofole** e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, **mancanza** di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante pei fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi, e costa meno di un cibo ordinario.

QUALITÀ ORDINARIA		QUALITÀ SOPRAFFINA	
1/2 libb. fr.	2 50	libb. 1 fr.	10 50
1 » »	4 50	» 2 »	18 —
2 » »	8 —	» 5 »	38 —
5 » »	17 50	» 10 »	62 —
12 » »	36 —		
24 » »	65 —		



In scatole di latta, involte in carta stampata col sigillo della casa BARRY DU BARRY e C. senza di che non possono essere genuine:

Ogni scatola contiene un avviso per l'uso e regole generali dietetiche.

Spedizione in provincia contro vaglia postale o biglietti di Banca Nazionale.

Si manda *franco* e *gratis* un libretto contenente estratti di più di 70,000 certificati di guarigione.

Consolato generale Russo, Londra, 12 dicembre 1847.

Il console generale ha ricevuto l'ordine di informare i signori Du Barry e Compagno, che la *Revalenta Arabica* da loro inviata a S. M. l'Imperatore, è stata per ordine imperiale spedita al Ministro del Palazzo Imperiale.

Cara N. 51,435 Berlino, 6 ottobre 1856.

Signore: Ho avuto da lungo tempo occasione di osservare sui malati la influenza salutare della *Revalenta* Du Barry, ed i risultati curativi e riparatori invariabilmente ottenuti, hanno giustificato la buona opinione della sua efficacia, e non esiterò a confermarla in ogni occasione che si presenterà

Dottore D'ASCHERSTEIN

Membro del Consiglio Sanitario Reale.

Milano, Santa Margherita, 26 giugno 1867.

Sono già due anni che soffro orribilmente di male a debolezza alle reni, e trovai che la *Revalenta Arabica* Du Barry ha prodotto sul mio fisico un effetto soddisfacente, per cui lo autorizzo a rendere pubblica tale mia dichiarazione, per la pura verità. Mi creda

GENOVEFFA BERENGOA.

BARRY Du BARRY e C., via Provvidenza, N. 34, e 9 via Oporto, Torino.

DEPOSITI: *Torino*, Stamperia *Gazzetta del Popolo*, Achino, Vinardi, Taricco, Mondo, Cosola, Cerosole, Zo, Bonzani, Allioatti, Bertone, Faccio, Giustetti, Origlia, Vedova Rigazio, Cugini e Guglielmini, Davide, Vecchies, Capurri, Guasco, B. A. Rossi — *Alba*, Oberti — *Alessandria*, Garbarino, Italiani, Bocchialà — *Asti*, De Grandi, Liprandi Perfumo e C. — *Biella*, Vercelli — *Ceva*, Socco fratelli — *Cuneo*, Forneris, Andreini — *Chieri*, Clara — *Como*, M. Piadeni, Magni, Pagliardi — *Ciriè*, G. Greglia — *Casale Monferrato*, Gaetano Boudelli — *Codogno*, Oppizzio — *Dogliani*, L. Ceva — *Firenze*, Casoni, Roberts, Signorini — *Fossano*, Garibaldi — *Genova*, Carlo Bruzza, Majoe, Isolabella e Perini — *Giaveno*, Pacchiotti — *Ivrea*, Méthier — *Intra*, Alovisetti — *Milano*, Biraghi, F. Bossi, Zanoni, Manzoni — *Mondovì*, Mazzola — *Mondovì-Breo*, F. Bertolino, Rossi — *Mortara*, Boffa — *Novi*, S. Bajardi — *Novara*, fratelli Jacometti, Somaglino — *Oneglia*, L. Giordano — *Piacenza*, Martelli, Solari — *Pinerolo*, Badariotti farm. — *Pavia*, Astolfi — *Rivarolo*, Gallo — *Susa*, Brovia, Foretié — *Savona*, Bagini, Bacaglia e Scotti — *Saluzzo*, Ferrero — *Savigliano*, S. Calandra — *Stresa*, Ottolini — *Stradella*, Giuseppe Sabbia droghiere — *Tortona*, Ferr — *Valenza*, Renato — *Vercelli*, Ferri farm. — *Voghera*, Oppizzi.

CITTÀ DI TORINO

AVVISO D'ASTA

Giovedì 22 del corrente aprile alle ore 2 pomeridiane, nel civico palazzo si procederà all'incanto, col metodo dei partiti segreti per l'impresa della provvista *di chiusini concavi e convessi e di bocchette di ferro fuso* per lo scolo delle acque piovane da eseguirsi secondo i relativi disegni e modelli, e se ne farà il deliberamento a favore di quello fra i concorrenti fonditori esercenti in questa città, che avrà offerto maggiore ribasso d'un tanto per cento sullo importo approssimativo che, in base ai prezzi portati da apposito capitolato speciale, si calcola ascendere a L. 30000, sotto l'osservanza delle condizioni contenute nel detto capitolato speciale ed in quello generale visibili in un coi disegni e modelli nel civico ufficio d'arte. 1396

Torino — Tip. C. Favale e C.